

Genova, destra, sinistra

RIGORE E COMPETENZE

di **Paolo Ermini**

Più pubblico e meno privato: potrebbe esserci una ricetta meno scontata dopo il disastro di Genova che ha visto crollare il ponte affidato alla Società Autostrade? Il governatore della Toscana Enrico Rossi non si è fatto scappare l'occasione per chiedere alla sinistra un'inversione di marcia secondo il modello socialista che lui rivendica da sempre con coerenza, nonostante le smentite della storia: più pubblico e meno privato, appunto. Ma può davvero essere questa la strada che consentirà alla sinistra di guarire dai suoi mali e di riproporsi per il governo del Paese, come dice il presidente della Regione? C'è qualcuno pronto a scommetterci?

Il primo punto concreto della linea scelta da Rossi è la richiesta di annullare la concessione delle autostrade alla famiglia Benetton. Decisione già annunciata dal premier Conte e dal ministro dei trasporti Toninelli. E allora che senso ha la sortita del governatore se non quella di mettere la sinistra sulla scia della coalizione gialloverde? Politicamente, un passo falso (se non un suicidio). Quanto al neo statalismo di Rossi, alla riproposizione delle nazionalizzazioni, come non vederci il riverbero di un pregiudizio antico della sinistra verso la libera impresa?

Non tutti gli industriali italiani sono consapevoli del loro ruolo sociale e, ancor meno, sono apparsi adeguati come componente essenziale della classe dirigente italiana. Ma la tragedia del ponte non può essere l'occasione per riportare indietro le lancette dello sviluppo sociale del nostro Paese. È tutto da dimostrare che la gestione e la manutenzione diretta delle opere pubbliche da parte dello Stato darebbero risultati eccellenti. Mentre è certo che non ci sarebbero neppure le risorse sufficienti a sostenere la svolta.

Più pragmaticamente, vanno privilegiati due criteri: la competenza e il rigore. È di questa duplice sfida che lo Stato deve farsi garante. Ma questo presuppone uno sforzo eccezionale per dare all'Italia una classe dirigente degna di chiamarsi tale. A partire dalle assemblee elettive, sicuramente, ma rinnovando radicalmente personale e meccanismi di una burocrazia che troppo spesso serve più i propri interessi che quelli del cittadino. È uno sforzo che chiama in causa trasversalmente tutte le forze politiche, ma Cinque Stelle e Lega godono attualmente di un consenso troppo largo per avvertire questo bisogno come una priorità assoluta.

continua a pagina 10

RIGORE E COMPETENZE

Per la sinistra vale il ragionamento opposto. Il rinnovamento della classe dirigente è stata la promessa più clamorosamente tradita da Matteo Renzi. Ed è da lì che la sinistra deve ripartire. A cominciare proprio dalle sue roccaforti (Firenze e la Toscana) dove sarà più forte la tentazione di cercare una rivincita con gli stessi volti che hanno segnato la più dura delle sconfitte nella storia del Pd. Sarebbe uno sbaglio non meno grave che alimentare nostalgie novecentesche.

Paolo Ermini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-14%,10-3%